



IL BOLLETTINO

Periodico d'informazione del Rotary Club Cosenza

Anno XVII n° 153

Febbraio 2015



LA NOTA DEL PRESIDENTE

“Tu vuò fa l'americano”

Non v'è dubbio che il Rotary, a livello internazionale, subisca una forte influenza dell'America e, negli ultimi anni, anche di alcuni paesi asiatici emergenti.

Il dato è inconfutabile !

L'attuale presidente internazionale è di Taiwan; il prossimo sarà dello Sri Lanka; esattamente la metà del consiglio centrale del Rotary International è americano.

E giustificare la circostanza con il fatto che il Rotary è nato in America mi pare una considerazione troppo semplicistica.

Che, comunque, sarebbe inaccettabile dopo 110 anni di una storia che ha visto il Rotary diffondersi in ogni angolo del pianeta.

La conseguenza di ciò è una marcata caratterizzazione del pensiero e dell'azione rotariana secondo quelle inclinazioni culturali che, non di rado, appaiono stridenti con il comune sentire di noi europei e, in particolare, di noi italiani.

Quando sentiamo dire che una politica dell'effettivo deve passare attraverso l'affiliazione, in qualità di soci, dei nostri coniugi, in modo da raddoppiare - automaticamente ed istantaneamente - il capitale sociale.

Quando sentiamo dire che si è “best class” rotariana in proporzione ai conferimenti in denaro fatti dai singoli soci al Rotary.

Insomma, quando si sente dire che la misura dell'uomo è il soldo ci rendiamo conto di avere una visione del Rotary distante anni luce da questi concetti.

Concetti figli di una visione puramente mercantile della vita, che si pone, però, in palese spregio del valore stesso della vita umana !

Che è fatta di fermenti culturali; di valori ideali; di slanci passionali di pensiero e sentimento.

Proprio noi, figli della Magna Graecia, cioè di un mondo che faceva cultura quando altri mondi erano ancora sconosciuti, non possiamo assentire a cotanta gravità culturale!

E allora, dobbiamo trarre la conclusione che il Rotary, pur essendo unico in tutto il mondo, perché identici sono i valori di fondo che lo hanno ispirato, viene però oggi declinato diversamente a seconda della latitudine, in coerenza con le diverse sensibilità e le differenti identità culturali dell'uomo.

L'oro di Calabria: l'anticoolesterolemico naturale!

Da sempre si sente parlare di frutti, cibi, bevande con attività curative o quantomeno profilattiche. Da meno tempo si discute invece sul perché tali cibi, bevande e simili riescano ad avere tali effetti. E, soprattutto, se questo sia vero o meno. Di prove scientifiche, o presunte tali, se possono trovare tante. Gli interessi di industrie e case farmaceutiche su prodotti chiamati nutraceutici sono in crescendo.

Farmacie, parafarmacie e negozi in genere sono sempre più colmi di prodotti, integratori alimentari, dalle provenienze più disparate e dalle etichette sempre più fantasiose. Uno di questi prodotti alimentari, sempre più largamente utilizzato per questi scopi, anche se fino a pochi anni fa scarsamente considerato, nasce proprio nella nostra terra. Il bergamotto di Calabria, un frutto molto simile all'arancia, che per decenni abbiamo creduto essere solo a disposizione di pochi, vista la sua prevalente produzione nel fazzoletto di terra molto vicino allo stretto che ci separa dalla Sicilia. Tale frutto trova la sua massima utilità industriale e commerciale nell'essenza, la largamente usata per produrre profumi e prodotti per la cosmesi. Il prodotto di scarto e con valore economico praticamente pari a zero è invece il succo di bergamotto: tale succo risulta aspro e quasi imbevibile, dunque poco utile a fini commerciali.

Credenza popolare vuole che per decenni gli abitanti della zona bassa della Calabria consumassero tale succo spremuto e ne traessero giovamento per la diminuzione del colesterolo oltre che per tutta una serie di malanni.

Un gruppo di ricercatori dell'Università della Calabria, di cui mi onoro di far parte, anni fa iniziò a studiare tale succo.

Nel 2009 si arrivò ad isolare e caratterizzare due molecole, poi chiamate brutieridina (in onore della città dei Bruzi) e melitidina (in onore di Melito Porto Salvo, principale sito di produzione del frutto calabrese), che per via della loro similitudine con le statine, noti farmaci anticoolesterolemici, si candidavano per avere tale proprietà. Studi scientifici condotti presso il Dipartimento di Chimica e Tecnologie Chimiche dell'Università della Calabria hanno poi provato sui topi che tutto ciò è vero.

Il potenziale uso di queste molecole naturali per la cura dell'ipercolesterolemia avrebbe poi un'ulteriore valore aggiunto: l'assenza di effetti collaterali propri invece dei più comuni farmaci sintetici. Infatti, le molecole del bergamotto sono flavonoidi, composti naturali noti come antiossidanti oltre che per una molteplicità di proprietà benefiche sulla salute dell'uomo. Oggi, dopo innumerevoli impedimenti burocratici ed economici, si parla finalmente di sperimentazione clinica.

Un ospedale calabrese, quello di Castrovillari, nel mese di aprile inizierà uno studio a doppio cieco per valutare ciò che è già stato provato sui topi all'Università della Calabria. Dopo tutti questi anni di studio e di lavoro per dimostrare le potenzialità di un frutto della nostra terra scarsamente prodotto e ancor meno considerato per gli usi più comuni che si possono immaginare, mi viene spontaneo pensare che il colore giallo, che è il colore dell'oro, non sia stato dato a caso dalla natura al frutto bergamotto.

Chissà un giorno, in un futuro non troppo lontano, un'altra espressione simile a "una mela al giorno..." potrebbe aggiungersi al nostro linguaggio comune: "un bergamotto al giorno..." in fondo non suona così male.

Domenico Taverna

IL ROTARY CHE VORREI 2

La consueta nota del Presidente che, come consuetudine, apre anche questo numero di febbraio del nostro bollettino, stimola alcune riflessioni sulla nostra associazione.

In particolare sulle modalità con le quali, da anni oramai, si intende sviluppare l'effettivo.

Sarebbe banale e per certi versi semplicistico, sintetizzare tutto affermando che, negli ultimi anni, si guarda più alla quantità che alla qualità delle persone intendendo, si badi bene, come **qualità** la propensione e la disponibilità al servizio che devono distinguere il rotariano e non, come qualcuno può o potrebbe pensare, le qualità morali e professionali che non sono, assolutamente, messe in dubbio.

Troppe volte si compie l'errore di presentare un nuovo socio non perché, effettivamente, si sia approfondita la sua disponibilità a dedicare una parte più o meno significativa del suo tempo, delle sue conoscenze, del suo entusiasmo (quello non deve mai venir meno!), della sua professionalità al Rotary guardando, non al proprio ma all'altrui interesse ma, al contrario, limitandosi ad indicarlo solo perché buon amico o amica.

Questo non deve essere, a mio giudizio, il criterio di scelta.

Così come non deve essere, come giustamente ha sottolineato Nicola nelle sue riflessioni, il soldo e la capacità di contribuire con denaro ai progetti del Rotary.

Ma questa è una visione figlia di una cultura diversa dalla nostra con la quale, purtroppo, dobbiamo convivere.

Un'altra considerazione, strettamente legata allo sviluppo dell'effettivo non può non farsi sul numero dei club che vengono, annualmente, inaugurati.

Anche in questo caso l'impressione che si ha è che, il sorgere di molti club, non sia dettata da un'esigenza effettiva, da un'analisi reale del territorio ma, anche in questo caso, dalla volontà di "fare numeri".

Guardiamo la situazione della nostra città e della sua area urbana dove, soprattutto negli ultimi anni, si è assistito ad una crescita del numero dei club Rotary attivi.

Ben venga, senza dubbio, la diffusione dei valori e degli ideali della nostra associazione soprattutto in un momento storico dove, punti di riferimento sociali e culturali, sembrano essere spariti del tutto.

Ma siamo sicuri che, contestualizzando su quello che è il nostro territorio, la presenza di tanti club e, di conseguenza di tanti rotariani, sia un bene?

La domanda sorge spontanea. Difficile la risposta. Perché se è vero come è vero che se le idee ed i programmi del Rotary camminano sulle gambe dei rotariani, più rotariani ci sono e meglio è.

Ma, al tempo stesso, la presenza di tanti club rappresenta un potenziale limite alle attività e, soprattutto, alla realizzazione di iniziative capaci, concretamente, di portare sollievo e beneficio alla società.

Per evitare il pericolo di un dispendio di energie occorrerebbe, probabilmente, un maggiore coordinamento ed una collaborazione più intensa tra gli stessi club.

Il che non è certamente impossibile. Anzi!

Roberto

SIATE DONO NEL MONDO

Il Presidente eletto del RI, K.R. "Ravi" Ravindran, ha annunciato il suo tema presidenziale per l'anno 2015/2016, "Siate dono nel mondo", alla classe di governatori entranti domenica, 18 gennaio, a San Diego.

"Tutti voi avete ricevuto molti doni. E adesso state ricevendo questo grande dono: un anno in cui usare tutti i vostri talenti, conoscenze, capacità e sforzi, per diventare 'dono nel mondo. Avrete un anno per trasformare il potenziale in realtà. Un anno alla guida dei club del vostro distretto, a trasformare la vita degli altri. Il tempo è talmente breve e c'è tanto da fare".

Ravi ha quindi aggiunto: "Vi chiedo di donare la vostra fiducia, dedizione, impegno e compassione. Oltre a donare tutti questi doni in questo anno rotariano, chiedo che voi stessi Siate dono nel mondo".

Nel mettere in risalto la sfida maggiore del Rotary, l'eradicazione della polio, Ravindran ha dichiarato: "Un futuro senza la polio è un dono che abbiamo promesso ai bambini del mondo. E manterremo la nostra promessa".

Parlando della sfida dell'effettivo del Rotary, Ravi ha dichiarato: "Dobbiamo ripartire dai valori di base della nostra organizzazione: l'enfasi sugli alti valori etici in tutti gli aspetti della nostra vita e il sistema della classificazione che incoraggia la diversità delle competenze in ogni club. Troppo spesso queste idee vengono viste come ostacoli inconvenienti per l'aumento dell'effettivo, mentre sono state essenziali per il successo del Rotary.

Il focus sul branding è essenziale per la crescita del Rotary: "Dobbiamo riposizionare la nostra immagine che ha perso la sua rilevanza in molte parti del mondo" e il Rotary deve continuare a raccogliere fondi per la Fondazione Rotary, attrarre nuovi soci e incoraggiare maggiore partecipazione dagli attuali soci. "Non vi sono risposte facili a queste questioni, ma dobbiamo impegnarci a trovarle", ha aggiunto il Presidente eletto, che ha concluso il suo discorso sottolineando che è arrivato il momento di fare dei veri cambiamenti.

"Avete un anno per creare monumenti che esisteranno per sempre, non in granito o marmo, ma nella vita e nel cuore di nuove generazioni. Questo è il nostro momento che non ritorna più. Afferriamolo!", ha concluso Ravi.

PROGRAMMA DI FEBBRAIO

Lunedì 2 - ore 19.30 - Hotel Royal.

Riunione del Consiglio Direttivo.

Lunedì 9, ore 18:30 – Hotel La Tonnara, Amantea.

Convegno in Interclub:

“Diritto alla Salute, Risparmi ed innovazione di Sistemi”.

Martedì 10 - ore 20.15 - Hotel Royal.

“Le eccellenze agroalimentari calabresi come prodotti turistici”.

Ne discutiamo con:

Luana Abbruzzetti (Presidente Nazionale Pandolea).

Rosario Branda (Direttore Unindustria Calabria).

Lina Pecora (Consigliere CONAF).

Segue cena.

Domenica 15, ore 13.00 Villa Bitonti-Spezzano Piccolo

Tradizionale pranzo a base di maiale.

E' indispensabile dare la propria adesione al Prefetto o al Segretario del club.

Martedì 17, ore 20:15 – Hotel Royal.

Interclub con Rotary Montalto Uffugo Valle del Crati
Presentazione del volume “I percorsi d’arte” del socio
Enzo Le Pera.

Segue cena.

Martedì 24, ore 20:15 - Hotel Royal.

“Le nuove frontiere della medicina: la slow medicine”.

Introdurrà la Dott.ssa Monica Loizzo. Relazionerà il Dott.

Marco Bobbio.

Segue cena.



ROTARY CLUB COSENZA

Rotary International -Distretto 2100°

Anno sociale 2014 - 2015

Presidente del Club

Nicola Piluso